UNA TRAGEDIA SOCIALE E' STATA APERTA DALLA POLITICA DI FANFANI

Occupazioni di terre scioperi e manifestazioni in Puglia per una legge sull'imponibile e contro la crisi agraria

Nuovi fermi di braccianti e di dirigenti sindacali - Vani tentativi per dividere i coltivatori diretti dai braccianti - Gli agrari disdettano i salariati fissi - Oggi a Lecce il convegno dei tabacchicoltori del Salento contro le gravi conseguenze del MEC

Decine di migliaia di braccianti hanno manifestato anche nella giornata di ieri in difesa dell'imponibile di mano d'opera. Il governo e gli agrari si trovano di fronte ad un movimento irrefrenabile che rivendica un immediato intervento per una nuova legge sull'imponibile secondo le precise proposte contenute nella mozione dei deputati della CGIL. Le zone nevralgiche della situazione rimangono le province pugliesi e quelle della Calabria. Dalle notizie che sono affluite da decine e decine di comuni, risulta chiaramente che gli agrari puntano ad ottenere non soltanto la fine dell'imponibile di mano d'opera, ma anche la rottura di ogni accordo e un generale peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. Ed ecco un sunto delle più importanti notizie sullo sviluppo della agitazione. Nella provincia di Bari manifestazioni con la partecipazione di migliaia di braccianti sono avvenute ad Andria, Trani, Bitonto, Minervino. In quest'ultimo comune è stato proclamato uno sciopero per i prossimi giorni. A Foggia, sia nel capoluogo che nei principali centri della provincia, proseguono, ormai da cinque giorni, scioperi a rovescio, occupazioni di terre soggette allo esproprio in base alla legge stralcio, manifestazioni nelle piazze. Un corteo di centinaia di contadini che si svolgeva pacificamente sulle vie di Vavaro è stato attaccato dai poliziotti, che hanno fermato cinque lavoratori. La Federbraccianti di Foggia ha chiesto all'Ufficio del Lavoro di intervenire per assicurare almeno due milioni di giornate lavorative.

Dalla provincia di Lecce sono state segnalate sospensioni del lavoro, cortei, assemblee di protesta. Da Taranto è giunta poi notizia che numerose delegazioni di lavoratori della campagna sono giunte in città per recarsi presso le autorità e chiedere di assicurare il livello di occupazione fissato dall'imponibile.

Nel nord altre manifestazioni si sono svolte nel Polesine a Donada, Scardovari, Ca' Venier, Fiesso.

Circa 500 braccianti disoccupati del comune di Cremona e di altri comuni della provincia, sono sfilati oggi per le strade della città.

Nel Pavese una trentina tra sindaci e rappresentanti di comuni hanno esposto al prefetto la grave situazione venutasi a creare.

Tra i braccianti baresi

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 10 — *Un'atmosfera pesante, tesa, si respira in tutti i paesi delle provincie di Foggia e di Bari che abbiamo visitato in questi giorni, da Cerignola a Bitonto, da San Ferdinando a Gravina, per renderci conto da vicino degli avvenimenti provocati dalla sentenza costituzionale contro il decreto sull'imponibile di manodopera. Si tratta di sviluppi — bisogna dirlo subito — eccezionalmente gravi. L'annuncio, da parte degli agrari di Bitonto, del licenziamento di tutti i salariati fissi (che sono alcune centinaia) è, per esempio, un fatto eccezionalmente grave, che la opinione pubblica nazionale deve valutare in tutta la sua portata. Tanto più che analoga misura viene ora annunciata anche da molti agrari di Gravina e segnalazioni altrettanto allarmanti giungono da molti altri comuni pugliesi.*

E' la conferma piena di quanto già dicevamo nella corrispondenza di ieri. Il salariato fisso così come il mezzadro improprio e il colono miglioratario, sono — in Puglia — una creatura dell'imponibile di manodopera, tanto è vero che, da poche centinaia che erano nel 1946-47, essi sono oggi decine di migliaia. Costretti dall'imponibile ad assumere manodopera e a compiere lavori sulle loro terre, gli agrari hanno infatti a un certo punto preferito assumere braccianti in modo più stabile (con contratti annuali per i salariati fissi e di alcuni mesi per i cosiddetti «mesaroli»), poichè dal carico di giornate di lavoro stabilito sulle loro terre ai fini dell'imponibile, venivano detratte da 250 a 300 giornate di lavoro per ogni salariato fisso assunto. Lo stesso ragionamento vale anche, nella sostanza, per le migliaia di mezzadri impropri e coloni miglioratari messi dagli agrari sulle loro terre.

Ondate di espulsioni

Ora, senza la sferza dell'imponibile, tornando padroni di stabilire d'arbitrio quanta e quale manodopera assumere di volta in volta, gli agrari non hanno più bisogno nè dei salariati fissi, nè dei «mesaroli», nè dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei fittavoli. E si propongono di cacciarli via, anzi hanno incominciato a cacciarli. Si annuncia dunque, come primo e immediato frutto dell'abolizione degli imponibili una nuova ondata paurosa di espulsione di migliaia di contadini dalla terra, oltre che la perdita di decine di migliaia di giornate di lavoro per i braccianti e l'abbandono di importanti lavori di trasformazione agraria. E l'agrario spera in questo modo di poter utilizzare la enorme massa di manodopera che verrà a pesare sul mercato del lavoro — e quindi la concorrenza tra i lavoratori — per assumere come e quando vorrà, alle condizioni economiche più infami.

Ma, appunto per la gravità del colpo che si intende infliggere ai lavoratori agricoli di tutte le categorie, non ci si illuda, non si illuda il governo, non si illudano gli agrari: l'imponibile come difeso, sarà difeso accanitamente. Abbiamo visto l'altro giorno scendere nelle vie di Torremaggiore più di mille lavoratori e i dirigenti sindacali dicevano che erano anni ormai che non si vedeva una simile manifestazione. E non si tratta soltanto di difendere un certo numero di giornate di lavoro, ma di salvare l'imponibile in quanto tale, poichè da esso oggi dipende la struttura stessa dell'agricoltura pugliese, la vita di decine di migliaia di contadini, le prospettive immediate.

Una nuova legge

Per questo ci vuole, dunque, una nuova legge sull'imponibile. Per questo si battono i lavoratori delle campagne pugliesi in questi giorni, rivendicando e ottenendo che, intanto, siano rispettati e aumentati gli attuali carichi di manodopera previsti dai decreti. Gli accordi, che in questo senso si sono ottenuti rappresentano una conquista e un incoraggiamento ai lavoratori a sviluppare fino in fondo la lotta per una nuova legge sull'imponibile.

Fanfani o Ferrari Aggradi o Vigorelli non possono credere, pertanto, che si tratterà per loro di resistere ancora per qualche giorno a una breve «sfuriata», magari cercando la polizia, come a San Ferdinando e a Gravina, per «persuadere» i lavoratori. L'atmosfera che si respira in Puglia, lo ripetiamo, è assai tesa e ricorda quella del 1946-47. Perchè non viene Vigorelli, non vengono i ministri a rendersene personalmente conto? I braccianti e i salariati fissi scacciati a Bitonto non abbandoneranno la terra, vi torneranno ogni giorno, attueranno lo sciopero a rovescio. La manifestazione davanti alla caserma dei carabinieri di San Ferdinando per ottenere il rilascio dei sei lavoratori arrestati ha avuto un tono e una forza impressionanti: centinaia di uomini, di donne e di bambini non hanno arretrato di un passo nonostante la violenta sparatoria, a scopo intimidatorio, della polizia.

Stia dunque attento, chi deve. E provveda subito il governo, che lo può, con una nuova legge sull'imponibile. Il movimento che si sviluppa in questi giorni in Puglia non è soltanto la protesta dei gruppi più diseredati della popolazione agricola, dei braccianti. Attorno a loro sono tutte le altre categorie e nella lotta si vanno creando le più ampie convergenze. Il consiglio comunale di Andria, a maggioranza democristiana ha votato unanime le proposte dei consiglieri comunisti e socialisti.

Nè Fanfani si può illudere di scatenare i coltivatori diretti contro i braccianti. In provincia di Foggia sono state le organizzazioni di classe dei braccianti ad ottenere che dall'imponibile fossero esentati i coltivatori diretti, che possedono fino a 20 ettari. D'altra parte la riduzione del prezzo del grano e le altre gravissime conseguenze dell'inizio di applicazione del MEC stanno creando una unità larga nelle campagne pugliesi contro gli stessi indirizzi generali della politica del governo. Tutti gli ambienti economici pugliesi prevedono che entro l'anno si cominceranno ad avvertire qui i primi segni di crisi della vitivinicoltura, per effetto della concorrenza che verrà dall'Africa settentrionale francese e dalla stessa Francia.

Conseguenze del MEC

Con l'entrata in funzione del MEC è stato, inoltre, apertamente motivato l'invito governativo ad abbandonare quasi completamente la coltivazione e la lavorazione del tabacco nella provincia di Lecce (dove interessa ben 30 mila coltivatori e 35 mila tabacchine): e questa minaccia è all'origine del convegno unitario che si terrà domani nel capoluogo salentino.

Il colpo all'imponibile è visto sempre più chiaramente in questo quadro. I lavoratori di Apricena hanno manifestato ieri recando cartelli con le scritte: «No al MEC», «Sospendere il MEC», «Via il governo Fanfani».

Contro queste prospettive la volontà dei lavoratori pugliesi di difendere l'imponibile si trasforma subito nella contrapposizione di un'altra via, di una linea diversa di sviluppo. E' significativo che a Cerignola e a Stornarella, manifestando contro l'abolizione dell'imponibile, i lavoratori [illegible] si siano recati ad occupare le terre del «terzo residuo», che sono ancora in mano agli agrari, rivendicando il loro esproprio e la loro assegnazione ai contadini.

C'è, in provincia di Foggia, la lotta si allarga, investendo i temi più ampi della lotta contadina e mobilitando tutte le categorie. Accanto alla rivendicazione del mantenimento degli attuali carichi di imponibile, si chiede un nuovo tipo di imponibile di trasformazione e miglioramento, di 20 giornate per ettaro sulle aziende che rientrano nei comprensori di bonifica, si sollecita la stipulazione di un capitolato provinciale per i mezzadri e i coloni, che garantisca loro la stabilità sulla terra e a migliori condizioni, si rivendica il rinnovo del contratto dei salariati agricoli, portando il salario minimo a 30 mila lire mensili, si chiede che le terre demaniali, coltivate da anni dai contadini, siano concesse loro definitivamente a riscatto e che a tre terre demaniali vengano assegnate, che i 700 ettari del «terzo residuo» vengano definitivamente espropriati e assegnati, che vengano espropriati i 14 mila ettari, appartenenti a 511 agrari inadempienti all'obbligo di trasformarli (e gli agrari si sono già mangiati i miliardi concessi dallo Stato per la trasformazione non realizzata), si rivendica, infine, il limite permanente alla proprietà, secondo quanto esige la Costituzione.

ANDREA PIRANDELLO

PARIGI — De Gaulle ha ricevuto ieri ufficialmente il primo ministro Debré, che ha iniziato immediatamente la sua attività e la continuerà. Malgrado le critiche, è facile prevedere che Debré otterrà la fiducia e non dovrà rendere conto all'Assemblea fino al dibattito sui bilanci del prossimo autunno. Nelle foto, il nuovo governo. Si riconoscono in prima fila, da sinistra, Pinay, il ministro degli Interni Berthoin (il primo e il secondo), Debré, De Gaulle, Soustelle (il sesto, il settimo e l'ottavo), Malraux, ministro di Stato per la cultura (il decimo)

Il P.C.I. alla riapertura della Camera chiederà la sospensione del trattato sul Mercato comune

Un appello ai compagni socialisti - "Non siamo contrari alla diminuzione dei dazi doganali,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'Inghilterra contro il MEC. Esso comporta nei singoli paesi la fine delle politiche di «piena occupazione». In nome della necessità di reggere all'aumentata concorrenza, si accentua infatti in tutti i paesi la tendenza alla concentrazione monopolistica. La convertibilità costituisce inoltre un incentivo all'esportazione di capitali verso i paesi dove il saggio di profitto è più elevato, e quindi alla fuga di capitali dall'Italia.

Insomma — dichiara Sulotto concludendo la parte introduttiva della sua relazione — nell'ambito dei sei paesi del MEC si accelera la coalizione dei gruppi capitalistici più forti che, attraverso accordi e fusioni, si preparano ad esercitare il loro potere a scapito dei settori non monopolistici e delle economie più deboli, prima fra queste l'Italia. Contemporaneamente, in nome della produttività e della concorrenza, i monopoli teorizzano sulla «antieconomicità» delle imprese cosidette «marginali», di cui sollecitano apertamente la liquidazione.

L'economia italiana si trovava già di fronte all'approssimarsi della fine di un periodo caratterizzato dal rinnovo delle attrezzature produttive di alcune grandi aziende monopolistiche e dal completamento di alcune opere pubbliche, non accompagnate da un processo generalizzato di estensione degli investimenti a tutta l'economia del paese. Tale processo interno dell'economia italiana, mascherata fino al '57 dalla congiuntura internazionale favorevole, è chiaramente emerso non appena questo fenomeno è venuto a mancare. Ne è conseguito che il rallentamento nel ritmo della produzione industriale (sceso dall'8-10 per cento all'1-3 per cento annuo nel corso del '58) pone in termini drammatici il problema dell'occupazione.

In questa situazione, maldaccorto è il tentativo confindustriale e governativo di presentare il MEC come una misura progressiva e di sviluppo economico, e di presentare gli oppositori come sostenitori dello statu quo. Il fatto è che le economie dei sei paesi aderenti non sono complementari tra loro, e che di conseguenza la vantata «circolazione dei capitali» si risolve nella tendenza degli investimenti a localizzarsi nei paesi già altamente industrializzati. Col MEC, in realtà, il capitalismo italiano, stretto nelle sue contraddizioni, cerca di consolidare il suo potere allontanando — attraverso un'alleanza monopolistica internazionale — le profonde riforme di struttura la cui urgenza per il nostro paese diventa sempre più drammatica.

Anche in taluni settori del movimento operaio — osserva Sulotto — è affiorata la concezione di attribuire al MEC una funzione progressiva nel senso che, partendo dal presupposto che la concentrazione e la monopolizzazione delle imprese costituiscono una condizione necessaria allo sviluppo produttivo in regime capitalistico, il MEC può contribuire all'acceleramento delle crisi strutturali e costituire una nuova spinta alle riforme. Questa concezione va respinta e combattuta, perchè non tiene conto che in questa fase del capitalismo — che tenta di organizzarsi su scala internazionale — i rapporti capitalistici di produzione si manterranno inalterati. Non solo, ma essi si esasperano per l'estendersi del predominio dei monopoli, per cui lo sviluppo produttivo avverrà a prezzo di contraddizioni maggiori, il cui peso ricade sempre sui lavoratori.

Con l'adesione al MEC, viene bloccata ogni possibilità di una politica autonoma italiana rispondente alle esigenze di sviluppo economico-sociale e del paese: liquidazione delle attrezzature tradizionali, trasformazioni e **modernizzazione dell'apparato produttivo, attuazione di una politica anticongiunturale che assicuri la piena occupazione.**

Sulotto sottolinea a questo punto le crescenti pretese avanzate oggi dai monopoli (blocco dei salari, riduzioni di oneri fiscali, assicurativi e previdenziali, aiuti alle esportazioni, abbandono della scala mobile, mano libera nei licenziamenti) e la coincidenza fra tali pretese e i provvedimenti governativi (riduzioni fiscali per facilitare la fusione tra le imprese, favori ai grandi esportatori, facilitazioni alle esportazioni di capitali).

Questa situazione, che conferma la validità dell'analisi condotta dal partito comunista, conferma anche la giustezza della richiesta avanzata dai comunisti di sospendere l'applicazione del trattato.

Il PCI, mentre ribadisce l'esigenza della sospensione del MEC, indica un'alternativa mirante al sostanziale miglioramento delle condizioni di vita del popolo. Tale alternativa si articola in una politica che, attraverso profonde riforme nel campo industriale, agricolo, fiscale, mediante l'aumento del potere d'acquisto dei salari e l'allargamento dei commerci a tutti i mercati del mondo, assicuri la massima occupazione, l'eliminazione degli squilibri sociali e regionali e lo sviluppo economico.

Per realizzare questi scopi si propone:

a) la nazionalizzazione delle fonti di energia. I parlamentari del PCI si impegnavano a presentare due progetti di legge: 1) per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e la costituzione dell'ente unico per l'energia; 2) per la nazionalizzazione e la disciplina dell'utilizzazione della energia nucleare.

b) una politica delle industrie controllate dallo Stato, con programmi di investimenti nei settori industriali fondamentali. Obiettivi di tali programmi devono essere l'aumento dell'occupazione e l'espansione produttiva specie nel Mezzogiorno. I parlamentari comunisti proporranno concrete soluzioni per quanto riguarda le funzioni del ministero delle Partecipazioni statali, la creazione degli enti di gestione di settore e gli indirizzi produttivi.

c) una politica fiscale e dei prezzi basata sui seguenti principi: 1) concessione alle piccole e medie industrie di crediti bancari a lunga scadenza e a basso tasso d'interesse, che possa consentire il rinnovo degli impianti e delle attrezzature; 2) concessione di crediti di esercizio, per dare alle piccole e medie imprese la possibilità di ridurre le immobilizzazioni in credito e cambiali; 3) una direzione degli investimenti che assicuri la priorità ai settori fondamentali dell'economia; 4) una politica fiscale che elimini lo assurdo della parità di trattamento (per categorie e per aliquote) tra grandi e piccole imprese, attraverso una aliquota differenziata e progressiva; 5) una riforma dei contributi previdenziali e assicurativi che, senza alcun pregiudizio alle prestazioni ai lavoratori, stabilisca aliquote diverse sulla base del numero degli operai, della potenza installata, della produzione; 6) fornitura di energia elettrica a prezzi ridotti alle piccole imprese, e comunque non superiori ai prezzi praticati ai monopoli; 7) riduzione dei prezzi e tariffe dei prodotti e servizi venduti dai monopoli, attraverso un'estensione e un rafforzamento dei poteri pubblici di controllo sui prezzi e la riforma del CIP; 8) fornitura, da parte dell'industria di Stato, delle materie prime, semilavorati ecc. A prezzi inferiori a quelli imposti attualmente sul mercato.

d) la riforma agraria, e la garanzia alle piccole proprietà contadine dell'assistenza tecnica e finanziaria dello Stato.

e) l'allargamento degli scambi con tutti i paesi del mondo. E' necessario rompere i criteri discriminatori finora usati, stabilendo su basi di parità rapporti di scambio coi paesi socialisti e con quelli arabi e afro-asiatici.

Dato il carattere di urgenza che ormai tali questioni hanno assunto, i parlamentari comunisti chiederanno alla riapertura del Parlamento la immediata discussione della interpellanza già presentata per la sospensione del MEC. I comunisti, che hanno sempre considerato assurda e rovinosa una politica autarchica, ritengono che la sospensione del MEC non sia in contrasto con una politica di riduzioni doganali e di smobilitazione delle protezioni, la quale sia diretta a favorire l'ampliamento degli scambi, senza alcuna discriminazione. Le riduzioni doganali vanno però attuate in modo da tener conto delle relative debolezze dell'economia italiana, delle esigenze di sviluppo di determinati settori, e in modo da contrastare e non rafforzare le posizioni di predominio dei monopoli.

Da questo convegno — ha concluso il relatore — i compagni [illegible] la posizione da essi assunta in passato sul MEC, alla luce dei recenti avvenimenti, svolgano [illegible] lo sviluppo della lotta comune contro il MEC, contro le sue conseguenze, contro i monopoli che del MEC sono la forza dominante, contro la politica del governo che ad essi spiana la strada, per un rinnovamento delle strutture, per un'alternativa democratica, per un effettivo indirizzo di unità europea, di cooperazione internazionale, di nuovi rapporti col mondo socialista.

La relazione di Egidio Sulotto è stata vivamente applaudita. Subito dopo si è iniziato il dibattito nel quale sono intervenuti: Pecchioli, segretario della Federazione torinese del PCI, Bonazzi dell'ufficio studi della CdL di Milano, Esposto dell'Alleanza dei contadini, [illegible], consigliere comunale di Trieste, Bologna dell'Unione artigiani di Milano, Carlo Carando, operaio della Riv e Beggiato di Genova.

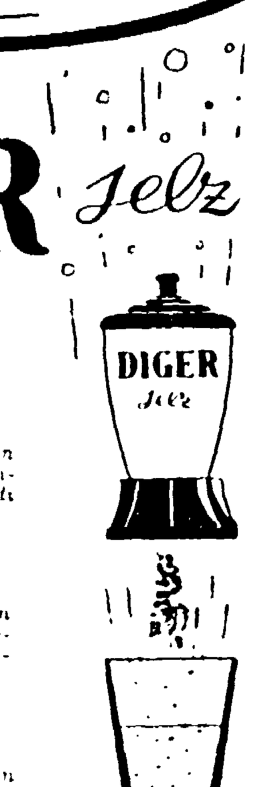
I lavori del convegno proseguiranno e si concluderanno domattina in seduta pubblica al teatro romano, in piazza Castello. Il discorso conclusivo sarà pronunciato dal compagno Luigi Longo.

se avete mal di capo e di denti
se soffrite di nevralgie
prendete un VERDAL
avrete un immediato sollievo
e starete subito meglio

contro ogni dolore
verdal
l'antidolore

NON PIU' SULLO STOMACO

con **DIGER** Selz
in tutti i bar



digestivo — Una dose di DIGER SELZ in mezzo bicchiere d'acqua costituisce un efficace digestivo di [illegible]

antiacido — Il DIGER SELZ neutralizza in pochi istanti l'acidità di stomaco [illegible]

dissetante — Una dose di DIGER SELZ in un bicchiere d'acqua costituisce una deliziosa bibita dissetante.

PREFERITE SEMPRE
VERNACCIA
IL MIGLIORE VINO DEL MONDO

COMM. G. COSSU
Stb. Zeddiani SARDEGNA *Uff. Oristano*
ORISTANO - VIA TIRSO, 41 B
SPEDIZIONI OVUNQUE

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451.997).

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti S.ta Gennaro Milano via Chiaia 233 Napoli

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

A.A. PIANOFORTI WERBER - ZIMMERMANN, Steinert, Hartmann. Prezzi di fabbrica. Massime facilitazioni. Rappresentante: Napolitano, Sanpietro Malella 3 - Napoli

CINGHIE - Pulegge: piane, trapezoidali - Trasmissioni - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 171-431 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-582

PELLICCERIA ODEVAINE - Napoli - S. Giacomo 42 - Telefono 323.228 - NAPOLI. Pellicce, pelli per guarnizioni. Prezzi convenienti. Attrezzato laboratorio riparazioni. Ample facilitazioni.

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo, 80-A (311.518 - 311.549).

PRESTITI in giornata a impiegati, funzionari, professionisti, possidenti, etc. Piazza Colarienzo, n. 80-A (311.518 - 311.549).

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante «Officina Elettromeccanica» Via Boschetto 37-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc - 3 cavalli, biposti - 1 litro 60 km. VENDITA RATEALE 14 mesi - Piccolo anticipo

7) OCCASIONI L. 30

KANAK-KANAK' Ordinate tempestivamente nuovi tipi televisori migliori marche nazionali-estere. Organizzazione veramente tecnica - Massimi sconti - Rateizzazioni - Speciali facilitazioni impiegati - Visitateci! Confrontate! Parco Emilio 22 (angolo Standa)

MACCHINA PER MAGLIERIA 3 [illegible] - 12x30 Dubied 250.000 Occasionissima [illegible] Garanzia. Insegnamento gratuito. Sole 10.000 mensili anche senza anticipo. Roma - Piazzale Colosseo 9

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli [illegible]

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, int. 4 (Piazza Fiume). Orario: 8-12 16-18 e per appuntamento. Tel. 862.96 - 844.551 (Aut. Com. Roma 16019 del 25-10-56)

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI
SANGUE **VENEREE** **PELLE**

Dottor ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1953 n. 21567)

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13